

DA AVELLINO A NOTO "IL SIGNORE DEI VENTI" È ARRIVATO A RAGUSA

IL RUOLO DI VITO NICASTRI, CONSIDERATO VICINO A MESSINA DENARO. COME IL CAMPO DI GIARRATANA PORTA ALLA SUA ATTIVITÀ

di **Giorgio Rota**

Vito Nicastrì, ritenuto il prestantone del boss Matteo Messina Denaro nell'eolico, voleva mettere le mani sull'eolico ragusano. Lord of Winds, "Il Signore dei venti", come lo definì il Financial Times, ha presentato tramite alcune società a lui riconducibili diverse autorizzazioni all'assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana per costruire impianti eolici nella provincia iblea.

Alcuni elementi fanno sospettare che l'imprenditore abbia cercato di aggiungere un altro tassello al suo impero con un impianto sorto a Giarratana. Per capire bisogna fare un passo indietro. Vito Nicastrì entra nel campo dell'eolico dopo l'incontro con l'imprenditore campano Oreste Vigorito, ex presidente dell'Associazione energia del vento, un pioniere nell'investimento sull'energia eolica e amministratore della Ivpc di Avellino. Società tra le prime al mondo nel settore. Insieme,

INVASIONE. L'imprenditore di Alcamo riuscì ad entrare anche nel territorio ragusano, penetrando sui Monti Iblei. Il parco eolico di Giarratana è stato costruito da una ditta di Avellino di cui Vito Nicastrì era il referente siciliano

me, Nicastrì e Vigorito sono coinvolti nell'operazione Via col vento della Guardia di Finanza di Avellino. Nel settembre del 2009 per i due arriva un'ordinanza di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata per aver indebitamente percepito contributi pubblici.

Il 30 ottobre 2002 la Ivpcv Power (già Ivpc Sicilia 5) di Oreste Vigorito presenta alla Regione siciliana una autorizzazione per poter costruire un parco eolico in un'area, tra gli 840 e 910 metri sopra il livello del mare, che ricade in territorio di Giarratana e in piccola parte su quello di Monterosso. La Ivpc sviluppa il progetto tramite la sua azienda specializzata nell'implementazione: la Trinacria Eolica.

Intanto, il 23 dicembre dello stesso anno la Enerfera srl di Noto chiede l'autorizzazione per costruire un parco eolico che riguarda anche Giarratana. La società siracusana, per non vanificare la possibilità di realizzare il parco eolico, il 22 aprile 2005 acquista dalla Ivpcv Power i diritti del pro-

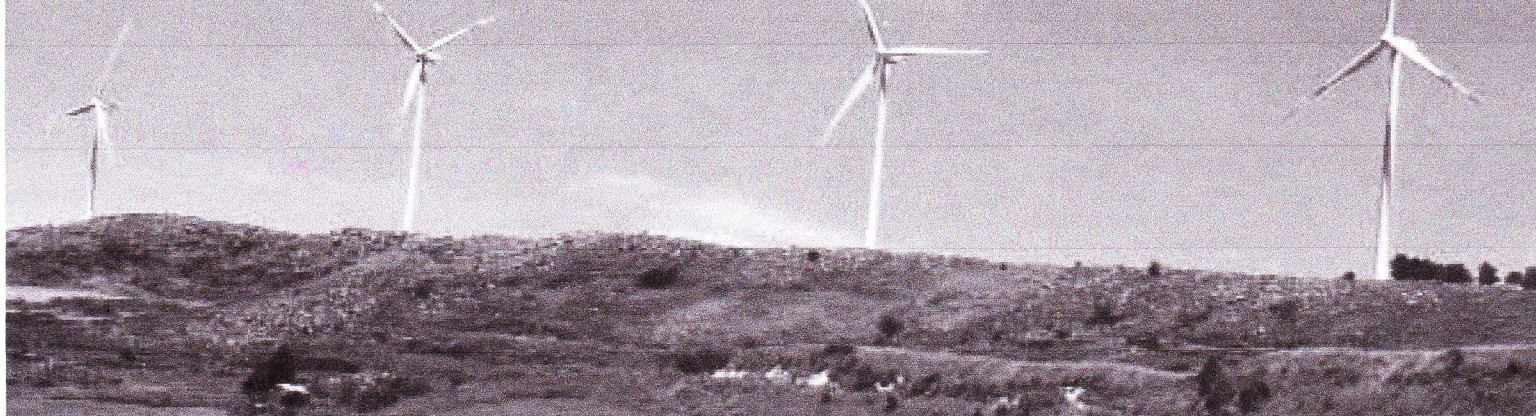
getto redatto dalla ditta di Avellino. Il pacchetto prevede tutti i contratti stipulati, convenzioni, autorizzazioni e le determinazioni comunali. Nel 2008 vengono piazzati i 23 generatori previsti, 4 in territorio di Monterosso, e nel marzo dello stesso anno l'assessorato dell'Industria della Regione autorizza la ditta di Noto alla costruzione di un cavo sotterraneo per il collegamento dell'energia dal parco ai paesi limitrofi.

Vito Nicastrì, per sua stessa ammissione, era il referente siciliano dell'azienda di Avellino. Quindi l'imprenditore di Alcamo riuscì ad entrare anche nel territorio ragusano, penetrando sui Monti Iblei. La strategia usata è sempre la stessa. Nicastrì non aveva intestato nemmeno una pala eolica.

La sua funzione era infatti quella di "sviluppatore di campi eolici". Si limitava ad acquisire i terreni e a procurarsi le licenze presso le amministrazioni locali. Dopodiché vendeva il parco eolico o il progetto. L'imprenditore di Alcamo era specializzato nello snellimento delle pratiche burocratiche. L'operazione Eolo della Dda di

IL PARCO DI GIARRATANA

Il parco produce 46 megawatt ed è costituito da 7 unità della turbina V90-1.8 MW, ed 11 unità della turbina V90-3.0 MW. Con una produzione annua stimata di 108 GWH, il progetto soddisfa il fabbisogno energetico di 45.000 famiglie, evitando l'immissione in atmosfera di quasi 50.000 tonnellate di CO2



Palermo spiega bene il sistema Nicastrì. L'imprenditore con la sua Eolica del Vallo è interessato a costruire un parco a Mazara ma c'è una ditta concorrente che ha tutti i requisiti per piantare le pale. Allora Vito Nicastrì telefona all'ex assessore di Mazara, Vito Martino, dicendogli: «Ma tu che fai, non conti lì? Io mi sentivo un cannone avendo te». Il piano di Nicastrì va in porto e per ringraziare c'è pure la musica. Nell'estate del 2008 a Mazara del Vallo si esibiscono Alex Britti, Francesco De Gregori e i Pooh. Paga Nicastrì.

Nel Ragusano un altro progetto per un parco eolico è stato presentato dalla Ses srl in un'area che comprende Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Monterosso. Il progetto della ditta di Empoli ha incassato il parere negativo della Sopraintendenza di Ragusa ed è stato bloccato da un provvedimento della Regione. Il parco è stato pure oggetto di scontro tra Lombardo e Nello Dipasquale. Il governatore, a novembre, gli urlò: «Non ti permetterò, caro sindaco, di realizzare quella porcheria di parco eolico che vorresti fare».



CHI È NICASTRÌ

ENERGIA PULITA 43 SOCIETÀ NELLE SUE MANI

Vito Nicastrì, nato ad Alcamo, in provincia di Trapani nel 1956, è stato il re incontrastato dell'energia eolica in Sicilia. Secondo gli inquirenti l'imprenditore siciliano controllava 43 società attive nel settore dell'energia alternativa. Vito Nicastrì, professione "sviluppatore". Tra il 2002 e il 2006, come documenta Giacomo Di Girolamo nel libro "L'invisibile", ha ottenuto il maggior numero di concessioni in Sicilia per costruire parchi eolici, poi rivenute ai principali operatori del settore. Ma la storia dell'imprenditore di Alcamo parte molto prima. Vent'anni fa fu tra i primi ad approfittare dei contributi a fondo perduto per l'energia solare. Costruì in giro per la Sicilia circa seimila centrali fotovoltaiche. La sua ascesa divenne sempre più rapida anche grazie ad un importante contatto a Palazzo d'Orleans: Luigi Granata, assessore regionale socialista all'Industria poi finito nella rete di Tangentopoli. Nelle inchieste degli anni Novanta rimase coinvolto per corruzione. L'imprenditore è oggi indagato dalla Procura di Trapani che lo accusa di essere il prestanome, nel settore dell'energia alternativa, del numero uno di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro. Nel covo dei Lo Piccolo, dopo l'arresto, fu trovato un pizzino con su scritto: "Nicastrò di Alcamo ok". Ma il tesoro del rampante imprenditore siciliano è svanito. La Dia, nel settembre del 2010, ha sequestrato a Nicastrì beni per un miliardo e mezzo di euro. Cifre da capogiro.

In un'informativa gli uomini della Dia di Palermo sostengono che Nicastrì vada considerato il punto di riferimento di una joint venture che mette assieme famiglie mafiose e imprenditori. Ma l'impero di Nicastrì si estende oltre lo Stretto. Infatti, gli investigatori hanno documentato rapporti con le 'ndrine di Platì, San Luca e Africo.

PARLA IL PROCURATORE MESSINEO



COSÌ LA MAFIA RITORNA A CONTROLLARE IL TERRITORIO

Le energie alternative sono un paradiso per la mafia» affermò il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, dopo la confisca che colpì il patrimonio di Vito Nicastrì. Ma in che modo la mafia penetra nell'eolico? Per Messineo «il controllo sul territorio è fondamentale».

Procuratore, in Sicilia sono sorti tantissimi i parchi eolici. Questo settore è una nuova via di espansione per la mafia?

Questa è una generalizzazione. Ma in più occasioni, come l'Operazione Eolo e il caso Nicastrì o in una vicenda nell'Agrigentino, sono stati riscontrati elementi che dimostrano l'influenza della mafia in questo settore. La mafia è interessata perché la costruzione di questi impianti richiede un grande controllo del territorio. Ma ovviamente non si può generalizzare.

In quale fase e in che modo i clan riescono ad annidarsi e a lucrare sulla costruzione dell'eolico?

Ci sono diverse fasi che possiamo sintetizzare in due momenti fondamentali. In un primo momento l'esponente mafioso locale acquista il terreno, convince i proprietari, ottiene le autorizzazioni, le licenze e costruisce l'impianto vero e proprio. Quindi cantieri, cemento: un settore dove la mafia è specializzata. Poi, una volta costruito l'impianto, comincia la seconda fase. Viene venduto tutto il pacchetto alle grandi multinazionali dell'energia alternativa. La mafia guadagna soprattutto in questo momento perché se costruisce a cento vende a mille. Le grandi aziende hanno ugualmente l'interesse di acquistare perché hanno tutto già pronto e non devono perdere tempo con i vari iter burocratici. Per fare tutto ciò la mafia si avvale del suo controllo del territorio.

Insomma, la criminalità organizzata snellisce la lentezza burocratica.

La mafia con i suoi contatti nella burocrazia locale è molto più veloce. Fornisce con la sua influenza dei servizi e le grandi ditte risparmiano tempo e soldi.

Come dimostra il caso di Vito Nicastrì, è assodato uno stretto legame tra mafia, politica e imprenditoria?

Questi sono i tre elementi che concorrono all'esito finale. Perché ci vuole la mafia per il controllo del territorio, per il consenso; ci vuole la politica per la burocrazia e ci vuole l'imprenditoria collusa per la costruzione effettiva. Sono tre elementi che vanno assieme.

Oltre all'energia alternativa ci sono altri settori a rischio?

Sì, soprattutto quello della grande distribuzione. Il caso della Despar e di Grigoli è significativo. Molte volte i grandi centri di distribuzione non sono solo influenzati dalla mafia ma sono dei veri e propri punti di riferimento per le organizzazioni criminali. E poi questi grandi centri assicurano un facile ed enorme riciclaggio.

